

Con loro partirono anche Cefeo e Cassiopea e quando raggiunsero le coste della città, salutarono la figlia con un bacio sulla fronte ordinando alle serve di condurla sullo scoglio grande più vicino e di spogiarla. Loro obbedirono e dopo dei dolorosi saluti che per Andromeda rappresentavano degli addii, la legarono alla roccia mentre piangeva disperata.

«Vi prego, non andate! Non lasciatemi sola!» Espresse le sue ultime suppliche alle donne, ma fu inutile.

«Ci dispiace principessa, ma non possiamo disobbedire agli ordini di vostro padre.» Le rispose una di loro. «Neanche noi comprendiamo il perché di una decisione tanto crudele.»

«Che gli Dèi siano con voi, principessa!» Fece un'altra trattenendo le lacrime e solo pochi momenti dopo, andarono tutte via lasciando Andromeda da sola. Non volevano neppure immaginare quello che sarebbe potuto accaderle.

Quel giorno l'aria era anche più fredda del solito a causa di una forte brezza marina che si era alzata all'improvviso e la giovane figlia di Cefeo e Cassiopea, iniziò a tremare. Il suo unico "abbigliamento" consisteva in una coroncina d'oro che le era stata lasciata sulla testa, poiché per il resto, era stata davvero privata di tutti i suoi abiti.

Diverse ore passarono e Andromeda si sentiva sempre più sconfortata. All'inizio, calde lacrime erano scese dai suoi occhi bagnando a lungo le sue guance, ma ormai si stavano quasi per cristallizzare poiché la temperatura che continuava a scendere gradualmente, la stava congelando e l'aveva già fatta intirizzare tutta con il rischio di farla sembrare una statua di marmo.

Anche se il sole non era ancora tramontato, lei continuava a tremare mentre anche i denti avevano cominciato a batterle. Non capiva se stesse accadendo solo a causa del freddo o se fosse a causa del suo stato d'animo.

Si sentiva persa e a un tratto, quando avvistò dei gabbiani volar vicino al suo scoglio, si accinse per molti momenti a osservarli con una certa invidia. Avrebbe dato qualsiasi cosa in quegli istanti per diventare una di loro, almeno sarebbe stata libera di

andare ovunque avesse voluto e invece era in catene, vittima di una sorte che da sola non era in grado di cambiare. Ormai, perfino il rumore delle onde del mare che s'infrangevano contro lo scoglio iniziava a disturbarla, ma non c'era nulla che avesse potuto fare per metter fine a quel tormento, così, iniziò a pregare gli Dèi di farla morire portandola in cielo... che sollievo che sarebbe stato!

Tuttavia, proprio quando pensò che non potesse andare peggio di così, si rese conto d'essersi sbagliata. In lontananza, scorse all'improvviso una strana ed enorme "creatura" che in un primo momento confuse con un mostro marino, ma non appena la vide avvicinarsi sempre di più, comprese che si trattava di un potente mezzo di trasporto atlantideo capace di viaggiare e dominare sulle acque del mare. Impallidì e ansimò, pregando che gli Dèi la risparmiassero dalla furia degli uomini che erano a bordo di quella nave. Questi uomini naturalmente erano i guerrieri di Atena che in quell'occasione, erano soltanto in quindici. Negli ultimi tempi infatti, giacché Cefeo aveva smesso di mandare la sua gente a combatterli, si erano rilassati un po' supponendo che quindici di loro fossero più che sufficienti per perlustrare la zona e assicurarsi che ancora una volta fosse tutto tranquillo. Alcuni di loro erano dell'idea che Cefeo avesse ormai capito di non poterli battere e che si fosse quindi arreso, mentre altri erano dell'idea che stesse studiando un modo per vendicarsi e attaccare all'improvviso. Tutti insieme comunque, si sentivano una forza, si sentivano invincibili. Il primo ad avvistare Andromeda e ad annunciare la sua presenza da quelle parti fu Besart, il capo del plotone.

«Ehi, là in fondo c'è una donna!» Annunciò strabuzzando gli occhi. Nessuno lo credette. Inizialmente pensarono tutti che avesse preso un abbaglio e cominciarono perfino a deriderlo, poi però, quando la loro visuale si schiarì, si resero conto che aveva detto la verità.

«Besart ha ragione!» Esclamò meravigliato uno dei guerrieri.
«C'è davvero una donna laggiù!»

«Sì e sembra che sia legata a una roccia.» Disse Beraun sforzandosi di guardare meglio finché non gli venne un sussulto al cuore. «Ehi, forse ho le traveggole, ma mi sembra che sia nuda!»

Anche tutti gli altri cercarono di guardare meglio e non appena la loro nave si avvicinò di un'altra decina di cubiti allo scoglio, notarono più distintamente che in effetti, incatenata lì sopra, c'era una giovane donna nuda molto bella. Se ne lasciarono infiammare un po' tutti immediatamente e Javier, che aveva in mano una bottiglia di vino che si era già scolato, sentendo gli altri confermare di stare vedendo quello che anche lui vedeva, capì che non era lo stato della sua mente alterato dell'effetto dell'alcol a donare ai suoi occhi quella piacevole visione.

«Che bella che è!» Commentò un altro dei guerrieri. «Ma cosa ci fa legata a una roccia e chi l'ha portata qui?»

«Potremmo raggiungerla e chiederglielo.» Propose subito un altro.

«Sì, io sono d'accordo.» Convenne prontamente Javier. «Caliamo una scialuppa e andiamo da lei.»

«Non mi sembra una buona idea.» Si oppose Besart.

«Invece lo è. Quella ragazza starà sicuramente morendo di freddo laggiù e noi... potremmo andare a riscaldarla!»

In molti risero alla battuta, ma Besart non si scompose rimanendo serio.

«Che cos'hai in mente, Javier?»

«Quello che hai certamente in mente anche tu.»

«Sei fuori di senno?» Sbottò Besart e il suo sguardo si fece subito severo. «Io non ho in mente nulla.»

«Allora sei solo un mezzo uomo.»

«Controllati, sei ubriaco!»

«E allora? Tutti beviamo un gocciolo di tanto in tanto.»

«Tu non toccherai quella ragazza!»

Javier rise con sdegno non curandosi dei suoi ammonimenti e in breve tempo, riuscì a convincere altri nove guerrieri a seguirlo. Scesero tutti insieme servendosi di una scialuppa. Soltanto

Besart, Beraun e altri tre soldati rimasero sulla nave turbati alla sola idea di lasciarsi sopraffare da istinti animaleschi. Javier e gli altri invece, privi di ogni scrupolo e coscienza, non appena raggiunsero lo scoglio sul quale era legata Andromeda, si arrampicarono avvicinandosi a lei con una certa frenesia.

«Chi sei, soave visione femminile?» Le domandò un guerriero.